LEONE DUODECIMO E PIO OTTAVO

Giuseppe Baraldi

Digitized by Google

1

LEONE DUODECIMO

E

PIO OTTAVO

IN VENEZIA
PRESSO GIUSEPPE BATTAGGIA TIPOGRAFO EDITORE
1829.

Digitized by Google

LETTERA

DELL' EDITORE GIUSEPPE BATTAGGIA

A MONSIGNORE

D. GIUSEPPE BARALDI

ARCIPRETE

DELLA VENERANDA BASILICA

DI MODENA.

Digitized by Google

MONSIGNORE!

Io non poteva, nè sapeva festeggiare per miglior guisa la vostra meritata esaltazione alla dignità arcipretale di codesta Veneranda Basilica modenese, che riproducendo da' Veneziani torchi l'egregio articolo vostro intorno a' due gran Pontefici Leone *XII e* Pio *VIII, di cui fregiaste le vostre* Memorie *che da voi riconoscono la loro principal lode e il loro più forte sostegno. Io sarei assai lieto se questa ristampa non solo valesse a far risuonare anche in queste contrade le lodi di* Leone *e di* Pio, *a maggior decoro e vantaggio della religion nostra santissima: ma altresì a diffondere la conoscenza e a svegliare il desiderio delle sopraddette* Memorie, *che tanto onorano il Sovrano vostro che le protegge, e la vostra patria coltissima che loro fornisce tanta copia di eleganti scrittori e tanta messe di peregrine notizie.*

Tenetemi vivo nella memoria e nella grazia dei due Reverendi Cavedoni, di quell' acutissimo critico,

Digitized by Google

come lo chiamò Vincenzo Monti, del Professor Parenti, e degli altri vostri rispettabili amici, i quali con voi travagliano a mantenere inviolato il tesoro della dottrina, e quello ancora più prezioso della morale e della fede.

Io sono con vero sentimento di stima

Di Voi M. R.

Venezia 25 ottobre 1829.

Umilissimo Devotissimo Obbedientissimo Servo
GIUSEPPE BATTAGGIA.

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNORE

LUIGI LAMBRUSCHINI

ARCIVESCOVO DI GENOVA

NUNZIO APOSTOLICO PRESSO S. M. CRISTIANISSIMA.

Digitized by Google

ECCELLENZA REVERENDISSIMA.

Eccovi i pochi cenni che intorno la santa memoria di Leon *XII e sulla fausta elezion di* Pio *VIII mi trasse più dal cuore, che dalla penna, quel doppio affetto, che sebbene opposto sembrasse, pure era lo stesso ed un solo, l'amore, cioè, il sospiro, lo slancio della fede, e dell' inviolabile attaccamento all'augusta Cattedra di S. Pietro. Voi foste, più che nol fu Nepoziano a Girolamo* ἐργωδιώκτης noster, et cycneo canore vox dulcior *colla soavissima e consolatrice vostra lettera del* 13 *aprile scorso, e mentre in essa m' eccitavate a questo omaggio verso i due sommi Pontefici, dal Vaticano stesso in quel giorno medesimo moveva un' amorevole lettera di* Pio *VIII, che successor mostravasi dell'immortal* Leone *anche nel*

Digitized by Google

favore, con cui coprire e difendere si compiacque le povere mie fatiche, e gli studi congiunti de' compilatori di queste Memorie di Religione. *A niuno meglio che a voi dovevano intitolarsi questi cenni, e per l' antica benevolenza, di cui mi foste sempre cortese, e perchè eccitato venni da voi a comporli, e perchè sono in gran parte cosa vostra per le notizie e i lumi di cui mi voleste essere sì gentilmente cortese. Non solo per dovere offro a voi questo mio tenue lavoro, nè solo per quel vivissimo desiderio che avrei pur sempre e di parlar di voi, e di mostrare in qual conto da me si tengano la sacra Persona Vostra, i meriti sommi verso la Santa Chiesa, i talenti che vi distinguono, e permettetemi che il dica, e a tutto il resto lo preferisca, come fonte ed origine di tutto ciò che vi adorna, il vostro cuore; ma ricorro al vostro Nome, onde ottener difesa e protezione al mio scritto, consapevole e memore, che* grandes materias ingenia parva non sufferunt, et in ipso conatu ultra vires ausa, succumbunt. *Oh come assumere qui potrei i sensi e le parole del citato Dottor Massimo nel suo tenero e profondo elogio di Nepoziano! a quante e quali rimembranze correrebbe allora il pensier mio! di quali lagrime non si gonfierebber di nuovo i miei occhi, e quali commozioni non risveglierei nel vostro cuore istesso al ripetere espressioni, che sotto la penna di S. Girolamo divengono infuocate saette! A più tranquille e pacifiche idee ne richiami il pensare*

Digitized by Google

al Beatissimo nostro Pontefice Pio VIII, e il ripetere con Girolamo: solum habemus lucri, quod Christi nobis amore sociamur.

Permettete, Eccellenza Reverendissima, che vi preghi di presentare all'aureo e religiosissimo signor Visconte de Marcellus i miei ossequj, e molti ringraziamenti per la soavissima lettera sua, che mi somministrò, com'egli vedrà, un leggiadro pensiero a celebrar la memoria di un Pontefice, sulla perdita del quale era pur egli penetrato e dolentissimo. Rallegratevi seco del bell' elogio che ha recentemente composto pel monumento eretto all' Angelo della Chiesa di Bordeaux. Oh come le anime candide, religiose e fedeli si amano, e s'intendono anche senza conoscersi! e come a questi miseri tempi di freddezza, d' egoismo, d'incredulità riesce più cara e più necessaria l'amicizia dei buoni! Habemus mutuae obsidem caritatis: jungamur spiritu, stringamur affectu.

Conchiuderò questa mia lettera col nome e coi sentimenti d' un altro degnissimo uomo, col quale spessissimo si parla di voi, che vi stima e vi deve moltissimo. È questi il collega e amico mio Professore Giambatista Amici, che vi presenta i suoi ossequj, e divide meco quei sentimenti, che voi sapete ispirare a quanti vi conoscono. Gradite i doveri de' miei buoni amici e compagni nella compilazione delle nostre Memorie: *conservatevi al bene della Religione, al servigio e splendor della Chiesa, alle lettere, agli*

Digitized by Google

amici : donatemi luogo nelle vostre fervide orazioni, mentre baciandovi la sacra mano, ho l' onore di protestarmi coi più sinceri, vivaci e inalterabili sensi di riconoscenza, di venerazione e di ossequio

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Modena 29 Giugno 1829.

Umilissimo Devotissimo Obbedientissimo Servo
GIUSEPPE BARALDI.

Digitized by Google

LEONE XII. E PIO VIII.

Leone XII! Pio VIII! — *Leone* che per un lustro governò la Chiesa cattolica, *Pio* che dopo trentasei giorni di conclave viene da Dio nella sua misericordia prescelto a nuovo e sommo Gerarca: oh nomi! oh memorie! oh argomento insieme di lutto e di conforto, di timore e di speranza! oh soggetto profondo di adorare gli alti imperscrutabili disegni d'una celeste e ognor presente e mirabile Provvidenza!

. . . . . *Primo avulso non deficit alter*
Aureus, et simili frondescit virga metallo.

Per diciannove secoli si avverò sempre questo non favoloso, ma sacro e vaticinato e lieto portento. Al ramo d'oro, che portò scritto un nome caro all'Italia e alle Lettere, a Roma e alla Religione, il bel nome di *Leone*, successe e spuntò sollecito a coronar la mistica pianta un altro aureo ramo che di nuova luce sfolgorante altro nome mostrava ugualmente caro del primo, ma reso più glorioso e tenero da indelebili e recenti memorie; e da quella venerazione che ispira la persecuzione e un prolungato martirio, l'augusto e caro nome di *Pio*. È sempre d'oro quel ramo, è sempre sacra quella misteriosa verga, e fu sì rapido il succedere dell'uno all'altro ramo, che ben può dirsi la morte di Leone non esser per anche giunta a que'tra' suoi figli, che abitano l'opposto emisfero quando già il nostro esultava alla elezione avventurata di Pio; simile in questo al benefico e maggior astro del giorno, che se tramonta sul nostro orizzonte, ne illumina tosto un altro, nè lascia mai per un solo istante in tenebre l'intero mondo. Adoriam pure i consigli dell'Altissimo, e consegniamo in queste *Memorie* alla Religione e alla verità sacre quei sentimenti che sebbene in apparenza sieno opposti,

Digitized by Google

pure partono dal medesimo principio, e ad uno stesso e solo fine pur mirano. Pochi fiori, ma candidi e olezzanti, nè certo senza tributo di lagrime, spargansi sulla modesta tomba del primo: voti teneri, religiosi, e copia d'infocati sospiri di riconoscenza, di fedeltà, di venerazione s'alzino al trono maestoso e placido del secondo.

Annibale della Genga nacque il 2 Agosto 1760 alla Genga, feudo di sua famiglia, presso Spoleto. Mandato giovane a Roma, entrò e si distinse nell'Accademia nobile ecclesiastica. L'immortal Pio VI. conoscitor profondo degli uomini e del merito lo annoverò anche giovine ai Canonici di S. Pietro, e ai Prelati di sua famiglia. Non senza consiglio arcano della Provvidenza compose egli e recitò nella Pontificia Cappella del Quirinale nel 1790 l'Orazion funebre di Giuseppe II. Imperatore, e maneggiò argomento sì grande e sì delicato con nobile maestria e consumata prudenza. Poco dopo ordinato Arcivescovo di Tiro ebbe la nunziatura di Colonia, ove le traccie degli errori di Febronio e d'Eybel, le scismatiche misure del conciliabolo d'Ems, e le novità di sempre malaugurate Riforme, mettevano a prova e cimento lo zelo, la destrezza e la prudenza del Nunzio Romano (1). Soddisfece egli alla confidenza che in lui collocò Pio VI, e mentre il turbine rivoluzionario sbucato di Francia invase gli Stati Romani, e captivo addusse in terra nemica il Pontefice, che con una santa morte coronò in Valenza il suo lungo martirio, il nostro della Genga abbandonò Colonia, e ritirossi in patria. Pio VII, successore del trono e delle persecuzioni dell'antecessor suo, parve ne ereditasse ancora riguardo al della Genga i sensi medesimi di confidenza e di affezione. Lo spedì tosto Monaco, ed ivi pure travagliosa nunziatura sostenne, ove si distinse l'abilità e la prudenza del Prelato, che alla dieta di Ratisbona e in Francia, ove l'autorità risiedeva sulla Germanica

(1) Fra gli articoli necrologici, dai quali abbiamo desunte le principali notizie, e non pochi pensieri, citiam volentieri due fogli francesi scritti con ottimo spirito, cioè il *Conservateur de la Restauration Livr.* 43 ec. e le *Correspondant* n. 1, 10 *Mars* 1829.

Digitized by Google

confederazione, diede di se grato e stimato spettacolo in tempi, luoghi, e con persone sventuratamente troppo celebri per tante vicende, e durò in tali incumbenze, finchè l'urto di nuova e maggior persecuzione costrinselo a ritirarsi di nuovo. All'epoca della pace Pio VII spedì il suo fedele e prode ministro a Parigi, e questa volta eziandio per grave malattia sopraggiuntagli, interromper dovette e abbandonare questa nuova e straordinaria Nunziatura. Così la Provvidenza, chiamandolo ora ad una, ora ad un'altra Provincia, il rendeva non solo utile colle sue missioni alla Chiesa, ma lo addestrava a maggiori cose, e lo istruiva sopra luogo dei bisogni e dei vantaggi che presentavano riguardo alla religione que' Regni principali. Nel 1816 Pio VII lo creò Cardinale, e gli conferì il vescovato di Sinigaglia; umile e modesto il della Genga paventò il carico dell'Episcopato, supplicò ed ottenne di venirne liberato; ma se Pio VII contentollo in questo, nol volle meno occupato in cure pastorali, e alla morte del celebre Cardinale Litta lo destinò suo Vicario nell'anno 1820. Adempì le difficili e importanti funzioni di tal carica il Cardinal della Genga in un modo da riscuotere la comune approvazione, e il più alto e fondato concetto sopra i suoi lumi, e i suoi servigi. Da questa carriera d'una vita tutta apostolica e tutta consecrata al ben della Chiesa venne egli sollevato alla Cattedra di Pietro, e preso il nome di Leone XII, fu coronato il 5 Ottobre 1823.

Dopo alcuni mesi la Chiesa fu sul momento di perdere il suo Pastore attaccato da violenta malattia, dalla quale si riebbe solo per un miracolo di misericordia, che dall'epoca stessa in cui avvenne sino al giorno presente si è confermato e assicurato in modo da non dubitarne (1). Un tale avvenimento, che rimprove-

(1) „ Hic vero, quum Pontifici Max. qui animam jamjam acturus vi-
„ debatur, adstaret Vincentius, fama est hujus preces ad Deum fuisse, ut
„ bono rei Christianae, vita summi Rectoris prorogata, se potius in caelum
„ ejus loco reciperet, nec catholico orbi Pii VII desiderium vix solato no-
„ vam acerbissimi luctus caussam afferret. Sed quaecumque sit facto fides,
„ haud irrita sane videntur ea vota cecidisse. Quum enim Pont. Max. se
„ mitius habere caepisset, a d. v. Kal. Ian. Vincentius pransurus apoplexi
„ correptus est, qua post horam unam artuum et linguae usu omnino ca-

Digitized by Google

ra e mortifica un secolo ingratamente incredulo, ben mostra come Leone XII. era l'eletto del Signore, e come la sua vita era preziosa alla Chiesa ed alla Religione. Il Santo Pontefice amava e venerava Monsignor Strambi Vescovo di Macerata, e se lo era chiamato vicino. La vita del Papa era agli estremi, e già egli entrava in agonia: a mezzanotte il piissimo Vescovo di Macerata celebra la santa messa, e terminata questa, recasi dal Papa tutto pieno di consolazione; dice agli astanti coll'accento della semplicità confidente che il Signor ha accettata la sua povera e inutil vita onde prolungare i preziosi giorni di Leone. Chiama allora per nome il malato: da quel momento questi migliora, e nel giorno stesso Monsignore Strambi colpito d'apoplessia muore in 24 ore. Scampato così prodigiosamente il Pontefice dal pericolo di morte, s'accinse con tutto l'impegno e una mirabile attività alle cure del cattolico mondo, e a chi talvolta il consigliava di prendere qualche sollievo e riposo, soggiungeva tosto, che la vita è breve, e che conviene usar bene del tempo e profittarne.

La lettera enciclica colla quale annunziava l'elezion sua ai Vescovi si ammira come un modello di pastorale eloquenza, e come una prova non dubbia dello zelo e della pietà che lo animava. Frutto di questa pietà stessa, e del suo grande e puro amor alla fede fu pure la intimazione del Giubileo (1). A que-

„ ruit, ipsisque Kal. Ian. exitu placidissimo emigravit, eodem scilicet die, „ quo ante annos LXXVIIII. natus erat. Ubi de ejus morte PONTIFICI MAX. „ relatum est, scimus adeo indoluisse, ut rursum in vitae discrimen fuerit „ adductus. „ Così esprimevasi il valoroso Michele Ferrucci in un commentario elegantissimo che unì a parecchie nitide Inscrizioni in morte di quell'Uomo di Dio. Rendemmo in queste *Memorie* conto di quel bel lavoro, non che di un *Compendio italiano* della vita di M. Strambi pubblicato dal Canonico Rudoni in Milano (T. V. p. 498. *e seg. an.* 1824). Lo stesso Pontefice Leone XII di santa memoria onorò l'autore del Commentario d'un Breve amorevolissimo, e glorioso alla memoria di M. Strambi, *Antistitis sanctitate et suavitate morum percelebris, de Ecclesia Dei tam egregie meriti, Nobisque his de caussis carissimi*. Fin dallo scorso anno 1828 sonosi aperti in Roma ed in Milano i regolari processi per la causa della Beatificazione del buon Servo di Dio.

(1) „ L'anno Santo è già aperto nella Capitale del mondo cristiano. Pre-

Digitized by Google

sto solo nome sdegnaronsi lo spirito irreligioso del secolo, la timida politica, e la fatale indifferenza. Si armarono difficoltà, si frapposero ostacoli, si mossero contraddizioni, ma egli superò tutto, di tutto trionfò, e nella bolla pubblica, a tale epoca ma-

„ ceduto da tanti anni colpevoli, esso giunge ben a proposito, imperciocchè i nostri Padri l'hanno chiamato l'anno del ravvedimento e della misericordia. Per una coincidenza felice, egli saluta l'avvenimento d'un degno successore di Leon X. Le sofferenze di Pio VII hanno pregato per la Chiesa, e le hanno ottenuto uno di que' Pontefici, ai quali Dio si piace di confidare la nave di Pietro ne' giorni delle tempeste. Sono trent'anni che degl' insensati si lusingavano d'assistere ai funerali dell'ultimo de' Papi nello stesso tempo che predicevano l'eternità della loro Repubblica. Se questi profeti, da lungo tempo sepolti sotto le ruine stesse della loro propria opera, ricomparissero oggidì sotto il sole, essi vedrebbero il Pontefice supremo offrirsi, per tutta vendetta, a spandere sovr'essi il sangue del Redentore, per cancellare quel sangue di cui s'erano coperti „ (*Memorial catholique* T. III. p. 77 *Fevrier* 1825). E tutto questo bellissimo e profondo articolo sul Giubileo venne pur riferito nelle nostre *Memorie* (T. VII. p. 187 *e seg. an.* 1825). Per poco che si conosca lo spirito del secolo, l'idea d' intimare l'universal Giubileo avrebbe atterrita ogni mente, e nelle circostanze più particolari dell' Italia stessa a quell' epoca scampata a pena dai colpi concertati e potenti delle occulte sette, sembrava temerità, imprudenza il solo proporlo. Eppure Leon XII intimollo, e il Giubileo si celebrò, e la voce del Successor di Pietro dissipò ogni turbine, vinse ogni ostacolo, ed operò per tutto il mondo cattolico un prodigio nuovo di sacro entusiasmo, e impresse nelle nazioni un movimento mirabile, e suggellò l'eterno e cattolico dogma dell'unità del potere, chiamando alla paterna sede tutti i figli dispersi sull'intera faccia del globo. Se Leon XII non avesse fatto altro che l'intimazion del Giubileo, se scritta non avesse che la sola Bolla *Quod hoc ineunte saeculo* del 24 Maggio 1824, meriterebbe per ciò solo un posto sublime fra i più grandi Pontefici, e avrebbe i più belli e sicuri diritti alla immortalità del suo nome. Qual maestà, qual unzione nell'indicata Bolla! Ivi non a pochi figli o fedeli, ma colla forza e con un poter più grande di Mosè s'intima, che *la Terra ascolti le nostre parole, e tutto il mondo accolga con giubilo il fragore della tromba sacerdotale, che intuona alle orecchie del cristiano popolo il sacro Giubileo*: ivi si mostra quanto al giubileo mosaico prevalga il cristiano *per virtù di quei che è Autore della grazia e della verità*. Tutto tenerezza pe' figli suoi, tutti invita al paterno seno, e a partecipar *delle salutevoli ricchezze che dagli eterni depositi della divina grazia ci apre la santissima e indulgentissima madre la Chiesa*. Dal Grisostomo e dal Magno Leone assume le pa-

Digitized by Google

nifestò i generosi e santi sentimenti dai quali investita era quell'anima santa e apostolica. Scorse intanto quell'anno felice di accettazione e di pace: arrise perfin la stagione ai devoti e frequenti pellegrini, che recaronsi alla Città Santa: non s'udì nè

role e i pensieri ad esaltare la Romana Chiesa, e da que'primi Padri passa a uno degli ultimi, cui tanto deve l'Italia, e la Chiesa, a S. Carlo, e colle sue stesse parole ripete: „ Questa è quella Città, di cui il terreno stesso, le „ mura, gli altari, le Chiese, i sepolcri de' Martiri e qualunque altra cosa „ contempli cogli occhi ti sveglia subito nell'animo un certo orror sacro, „ quale il provano e sperimentano quelli che debitamente disposti visitano „ que' sacri recinti. „ Avvisi di celeste sapienza rivolge ai Pastori, e maestri dell'anime, onde istruiscano, e indirizzino nella via della salute il cristian gregge, premunendoli opportuno contro di coloro, che *seguendo una sapienza tutta opposta a quella di Dio, e coprendosi della pelle di pecora spargon tuttora pravi insegnamenti fra i popoli circa questo punto delle Indulgenze, e ciò sotto le mentite divise di zelare una più pura dottrina*. Rivolto quindi a'suoi Romani, che a ragion chiama *popolo di predilezione appo il quale il Principe de' Pastori collocata volle la cattedra di s. Pietro*, e ai quali raccomanda l'edificazione e il contegno che giovi ad illuminare ed ammaestrare tutte l'altre nazioni, loro ricorda l'aureo insegnamento di Paolo a quei di Filippi: „ de cetero quaecumque sancta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae, si qua virtus, si qua „ laus disciplinae, haec cogitate „; onde possano meritar tuttavia quegli elogi stessi che della loro fede acclamava lo stesso Apostolo. Converrebbe trascriver qui tutta la nominata Bolla, non che l'Enciclica a tutti i Vescovi, che premise il 3 Maggio 1824 e che comincia *Ut primum ad summi Pontificatus*, monumento anch'essa della sua pietà e della sua dottrina.

Nè qui fermossi lo zelo di Leone. Eseguito da lui stesso nella Vaticana il sacro rito solenne e sospirato da dieci lustri dell' apertura della Porta santa, nè pago d'aver già fatte varie visite e nelle quattro basiliche e in altre chiese per l' acquisto del Giubileo, volle il 10 Aprile visitarle a piedi tutte e quattro seguito dal S. Collegio, dalla famiglia sua, da quanti erano pellegrini in Roma e da un popolo immenso: e nel 26 Marzo con più edificante spettacolo, accompagnato da' suoi famigliari, dalla guardia nobile e da 72 pellegrini, dopo aver celebrata la messa nella Vaticana, e a tutti distribuito l' eucaristico pane, visitò a piedi nudi, con esemplarissima umiltà, oltre la Vaticana suddetta le chiese di s. Lorenzo in Borgo, di Maria Santissima del Carmine e la Cappella Paolina; nè di ciò contento terminata la sacra funzione tenne seco a desinare i pellegrini medesimi, e ammessi in fine al bacio del piede donò a ciascuno una corona con medaglia d'argen-

Digitized by Google

tumulto, nè ombra solo di sommossa o di disordine: e il mondo intero riconobbe che quando la religione è l'anima delle imprese queste non possono mancare o anche solo deviare dal nobilissimo e santo loro fine. Chi non si commove al sentire come la pietà di Leone rinnovasse in Roma gli esempi i più straordinarj

to, e un Agnus Dei benedetto, non che un'altra medaglia a tale oggetto coniata. Frequenti, mirabili e commoventi furono gli spettacoli di pietà che per tutto quell'anno offrì la Città Santa. Gareggiarono gli ordini tutti nel servire i pellegrini, nel far processioni di penitenza, e nell'adempiere con una santa generosità coraggiosa le opere tutte della cristiana pietà. E ben tutti sperimentarono quella sì consolante verità insegnata anche da s. Leone, che nelle opere pubbliche e comuni di pietà cresce oltre modo il merito, verificandosi che „ cum alter de alterius laetatur largitate, cui aequari non „ potuit impendio, aequatur affectu. Nihil in tali populo inordinatum, ni„ hil diversum est, ubi ad omnem pietatis vigorem sibi totius corporis „ membra consentiunt „ (*Serm.* LXXXVIII. c. IV. p. 345 T. I.). Primeggiò ne'soccorsi, ne'tratti di carità usati ai pellegrini l'Ospizio della Santissima Trinità de' pellegrini e convalescenti di Roma, istituto che a fondator riconosce l'Apostolo di Roma S. Filippo Neri, che vide ministri umili di carità fra le sue mura, per tacer di tanti altri, S. Carlo Borromeo, i Cardinali Bellarmino e Baronio, S. Giuseppe Calasanzio, non che i Pontefici Sommi Clementi VIII, X, XI, Innocenzo X, Benedetto XIII, XIV. imitati in ispecial modo da Leone XII. Lo spettacolo di questa veramente eroica carità sola propria della cattolica Chiesa, produsse mirabili effetti nella santificazione de'pellegrini, nella conversion di molti peccatori, e in abiure di eretici, che sino a 62 giunsero, secondo i registri fattine, tutte prodotte da tale spettacolo, senza poter conoscere quelle che secrete saranno state ricevute, o avranno potuto avvenire in appresso. Un giudizioso ed esatto Articolo *sui vantaggi del Giubileo dell'anno* 1825 inserito nel *Giornale Ecclesiastico di Roma* ci offre un interessante e curioso *Prospetto generale* dei pellegrini accolti in quell'Ospizio, durante l'anno santo. La somma arriva a 94,157, al qual numero si fa osservare, che altri 2,282 vi si devono aggiungere, come appartenenti ad estere compagnie aggregate a questa, ed altri 2, 156 d'altre compagnie non aggregate, ma in questa accolti, cosicchè si ha un totale di 98, 595. Questo numero comprende i soli pellegrini alimentati dall'arciconfraternita della Santissima Trinità: quindi pensando a tutti quelli che da altre compagnie saranno stati ricevuti, a quanti vennero da una distanza non minore di 40 miglia, che non hanno luogo nell'ospizio e ai molti stranieri che non abbisognarono, o non profittarono dell'ospizio, si rileva quanto numeroso fosse il concorso de' Pellegrini. (*V. Giornal ecclesiastico di Roma* T. V. p. 9. *e seg. an.* 1826).

Digitized by Google

di zelo e di devozione? A piè nudi volle egli tutte compiere le faticose stazioni, servire spesso colle sue stesse mani i pellegrini alla mensa, raddoppiare e crescere le austerità che ordinariamente praticava; e vicario di quel Signore che evangelizzava i poveri, serviva i suoi apostoli, e tutto il peso della laboriosa mission sua portava, offrì Leone il più compito esemplare di quel divino Principe de' Pastori. Oh pietà primogenita fra le virtù, che tutte anzi le appuri ed abbelli, come non eri profondamente impressa nel cuor di Leone! Quel cuore che tutte portava le Chiese della Cristianità, che sollecito non respirava che pe' figli suoi, fecegli nell'anno seguente estendere a tutto l'orbe cattolico il santo Giubileo, moltiplicando così quasi per ogni cattolica contrada i prodigi che Roma veduti avea. Oh pietà che persino tradiva la stessa sua profonda umiltà, per cui al mostrarsi, al parlare, all' accoglier solo rapiva di tenerezza e d'ammirazione, e le sue maniere nobili, dignitose, gentili e sante ben palesavano di quanta e quale virtù e grazia ripieno andasse! L'umiltà sua faceagli talvolta esclamare, quando ammetteva al bacio del piede: *non mihi, sed Petro*: la sua mansuetudine non lo alterava giammai in verun incontro, e quanti ebbero la bella ventura di visitarlo ne partivano consolati e rapiti. E se a noi non fu dato di esser partecipi di tanto gaudio, ben possiam col Grisostomo ripetere di aver potuto, e di poter tuttavia amare chi non vedemmo mai di persona (1), ma che ci rese visibili tali e tanti monumenti di sua

(1) *S. Jo. Chrys.* T. III. p. 292. Se osiamo di far nostri i sentimenti e le parole di questo gran Padre, ne siam mossi non tanto da quella venerazione che ispiravano le azioni tutte del Pontefice di cui deploriamo la perdita, quant'anche da una particolar riconoscenza, che indelebile vivrà nel nostro cuore. Avendogli noi umiliate queste nostre *Memorie*, degnossi onorarci di un Breve amorevolissimo del 3 Agosto 1825, che per gratitudine, e conforto de' nostri poveri lavori publicammo nelle *Memorie* stesse (T. VII p. 1. an. 1825). Oltre un simil tratto di singolar degnazione, parecchie volte in seguito, e a viva voce ci ha fatto sentire e da più persone che il visitarono conoscere la continuazione della protezion sua, e l'interessamento che prendeva a questi nostri fogli, che di mano in mano ci facevamo un dovere d'innoltrargli.

Digitized by Google

virtù. Si possiam senza esitare un momento solo protestare, che quanto il ricordato s. Arcivescovo sentiva d'amore e di trasporto per l'Apostolo Paolo, tanto il cuor nostro sentiva, e sentirà ognora per Leone. *Omnes equidem amo Sanctos,* mi si conceda questo sfogo: *maxime vero beatum Paulum*, e noi diremo *Leonem, vas electionis, tubam caelestem, Christi pronubum* (1). E che non sia soverchiamente dall'affetto regolato questo sentir nostro, ci pare di poterlo, sebbene in pochi cenni, comprovare, istituendo un confronto fra Leon XII e quell'altro Leone *il Grande*, di cui era divotissimo, e del quale seppe, sebbene in troppo angusto spazio di tempo, ristringere e ricopiare le nobili imprese. Certo fu più solenne e grande il teatro, sul quale mostrossi il primo, e non rade volte la venerazione e la stima acquista e con ragione un grado più eminente dalle circostanze favorevoli nelle quali grandiosa spicca la virtù dell'eroe celebrato. Ma non è però men grande e pregiato chi privo di tali circostanze adempie ogni giustizia, e percorre lo stesso sentiero di luce e verità. Zelator massimo, e maestro della cattolica sede, promosse Leone il Grande l'ecumenico Concilio di Calcedonia, e parecchi altri particolari ne tenne a Roma e altrove, onde e Nestoriani, e Manichei ed Eutichiani condannare, e divider dalla Chiesa. *Concilium magnum legitimum,* così ne' suoi *Fasti cristiani* il sommo Morcelli, *Chalcedone celebratum est: Eutyches et Dioscorus damnati — Manichaei Roma pulsi, scripta eorum flammis devota, factio Pelagianorum et Priscillianorum repressa.* — Leone XII non intimò quelle solenni e celebri adunanze, che il sacrosanto Tridentino concilio rese meno necessarie, ma contro nuovi errori, pericolose sette, tenebrosi maneggi, cui non era ancor giunta nè l'eretica perfidia, nè la maligna empietà, alzò l'autorevol voce, e le proscrisse e fulminò con una robusta e dotta enciclica, che ricorda e rinfaccia al mondo le cure vigilanti de' Papi che primi di tutti scoprirono e fulminarono queste sette nemiche

(1) *Chrys. ib.* p. 291. Così il Santo comincia una sua eloquentissima Omelia: *in illud: Utinam sustineretis modicum quid insipientiae meae* (*II. ad Cor. XI.* 1.)

Digitized by Google

a un tempo del trono e dell'altare. Leon Magno volò alla difesa d'Italia e di Roma: *Attila*, così segue il Morcelli, *dux Hunnorum urbi inhians, Leonis occursu et adloquio deterritus victorem exercitum trans alpes reduxit*, e poco dopo a fronte d'altro barbaro vincitore: *Genserico dux Vandalorum Leone deprecante ab incendio urbis et compilatione aedium sacrarum milites cohibuit*. — Leon XII non ebbe a fronte tai Barbari, che certamente colla maestà del volto, e colla santità del sembiante avrebbe vinti e placati, ma ben altre guerre, altri nemici trovò congiurati contro la mistica nave di Pietro, e seppe meritarsi confidenza, amore, e la sua mansuetudine e prudenza conciliò, prevenne e calmò aggressioni non meno terribili di quelle che aspettar si potessero dagli Unni e dai Vandali, perchè più nascoste, meno temute, e insidiosamente preparate dallo spirito delle tenebre. *Aedes Cornelii via Appia a Leone condita, nonnullae quae vetustate dilabebantur restitutae, multae donariis auctae*; e sappiamo anzi dal Pontefice Adriano, che il gran Leone rinnovò la Basilica di s. Paolo *post ignem divinum* (1). E non

(1) „ Hic (S. Leo) renovavit Basilicam Petri Apostoli, et fecit ibi came„ ram quam et ornavit: et D. Paulli Basilicam post ignem divinum reno„ vavit, fecit et cameram in eadem similiter et in Basilica Constantiniana„ (*Adrianus PP. in ep. ad Carolum Magnum*). Oltre queste riparazioni fatte alla Basilica di S. Paolo, S. Leone fece eseguire, mediante le largizioni di Galla Placidia Augusta, il Salvatore in musaico, e le figure dei 24 Seniori nell'arco di detto Tempio. Tanto si raccoglie dall'inscrizion seguente riferita dal Grutero.

THEODOSIUS caepit, perfecit HONORIUS aulam
Doctoris mundi sacratam corpore PAULLI,
PLACIDIAE pia mens operis decus omne paterni
Gaudet Pontificis studio splendere LEONIS.
(*S. Leonis Op. edit. Ballerin.* T. II. p. 585.)

E ben a ragione Monsignor Mai sin dal 5 Ottobre 1824 ripeteva dal Campidoglio nella solenne distribuzione de'Premi di Belle Arti, e nell'anniversario dell'incoronazione di Leon XII, che *quel verso che la pia Augusta Placidia scrisse là sul grand'arco in musaico ad onor del PRIMO Leone per gli ornati da quel Pontefice aggiunti, ben presto la nostra riconoscen.*

Digitized by Google

potrassi dir lo stesso e anche più di Leone XII? Chi non ricorda la Basilica Liberiana da lui arricchita d'un sacro fonte con finissimi marmi, dorati bronzi e statue elegantissime, opra di genio veramente Romano (1)? E il tempietto sacro alla Vergine nel monte della Genga (2)? E la Costantiniana Basilica di ricche e preziose suppellettili adorna? E la Basilica di s. Paolo da un fatale incendio consunta in gran parte nel 1823 non dovette alle cure, al coraggio, e alla grand' anima di Leon XII. se potrà risorgere dalle sue ruine, e compensare il cordoglio di tanta perdita? *Leonis litteris excitati Orientis episcopi adversus Timotheum Elurum qui Pontific. Alexandr. invaserat, Aegyptii ad tuendam majorum doctrinam confirmati.* — Quanto non travagliò il defunto nostro Padre e a richiamare al sen della Chiesa madre quei dissidenti di Francia, che nel nome di *Piccola Chiesa* portano seco la loro condanna? a riprovare la scismatica Chiesa d' Utrecht sorda agli anatemi di tanti Pontefici? a condannare le *Società Bibliche*? Le Chiese cattoliche del Belgio occuparono le sue cure, non che quelle dell' Irlanda, e se morte il sorprese, come Mosè sul Nebo, o il Saverio in Sanciano, la Chiesa segnerà col bel nome di Leon XII e il Concordato del Belgio, e l'emancipazion de' Cattolici d'Irlanda. Le ultime lettere di s. Leone scritte ai Preti d'Alessandria, non respiravano che l' UNITA': *quia varietatem veritas, quae est simplex atque una, non recipit;* e la CARITA', *sine qua nullae possunt prodesse virtutes:* e la carità e l'unità mossero pure le ultime lettere di Leon XII,

za e l' ammirazione verso il DUODECIMO replicherà con maggior diritto dicendo, che il nuovo tempio

Gaudet Pontificis studio splendere LEONIS.

(*Maj. I vicendevoli uffizj della Religione e dell' Arti*): vennero riprodotti que' due discorsi accademici nelle nostre *Memorie* (T. IX, p. 232, *an.* 1826)

(1) Venne coniata una medaglia su tal soggetto: porta la data dell'anno IV: e l'inscrizione BAPTISTERIO LIBERIANO ERECTO DEDICATO.

(2) La medaglia coniata su tal soggetto ha la data dell'anno V, e la leggenda DEIPARAE DICATUM IN ANTRO CINGVNI MONTIS.

Digitized by Google

onde *salva l'unità* richiamare alla pace, alla tranquillità, alla *carità* una delle più illustri cattoliche chiese. — Ahimè che il confronto istituito sinora nella parte più sensibile ci abbandona, e troppo grande differenza segna tra i due Pontefici. Dopo ventun'anno di Pontificato morì s. Leone. Dopo soli cinque anni, e mentre tutto sembrava promettere alla Chiesa di conservare anche a lungo i giorni di un tal Pontefice, accostavasi, e non senza presentimento di lui medesimo, il termine di sì cara vita.

Il 2 Febbrajo 1829 dopo la benedizion delle candele, un Prelato si rallegrò seco di sua buona salute, e il Pontefice gli rispose in modo da far conoscere chiaramente aver egli poco tempo da vivere. In seguito rimise l'anello pontificio al Prelato di sua casa cui aspettava, informandolo non esser lontano il momento che dovea quello passar ad altre mani, e gli raccomandò di custodirlo onde non venisse frammisto con altri oggetti di sua proprietà. Diede parecchie disposizioni che provano il convincimento in cui era di dover presto morire; e pria che nessun male l'obbligasse al letto, compose e scrisse la propria iscrizione da collocarsi sopra il suo sepolcro nella Cappella di s. Leone Magno, che nella sua semplicità respira umiltà, e pietà.

LEONI MAGNO
PATRONO CAELESTI
ME SVPPLEX COMMENDANS
HIC APVD SACROS EIVS CINERES
LOCVM SEPVLTVRAE ELEGI
LEO XII. HVMILIS CLIENS
HEREDVM TANTI NOMINIS
MINIMVS.

Il 5 Febbrajo cominciò a soffrir gravemente, e nella notte stessa vennero chiamati i medici. Sino a tutto il 7 la malattia fece grandi progressi: sembrò quindi calmarsi agli 8, e dar qualche speranza: ma nella notte tornò ad aggravarsi, e la mattina seguente ricever volle il S. Viatico: chiese poco dopo l'olio santo, che ricevè con pietà profonda e rassegnazione, rispondendo egli stesso a tutte le preghiere. Il Cardinal Castiglioni Penitenziere

Digitized by Google

maggiore non si scostò più dall'augusto infermo: questi che sino al terminar del 9 aveva conservata la sua intelligenza, cadde in letargo, poi in una lunga e tranquilla agonia, e il 10 Febbrajo tra le 9 e 10 del mattino fra le lagrime degli astanti passò a miglior vita in età di anni 68.

L'improvvisa perdita del Pastor supremo gettò nel dolore e nell'avvilimento l'intero gregge: pianse la Chiesa ahi troppo presto vedova, e sebbene le promesse del divino Sposo restino sempre infallibili, e come s. Leone esprimevasi: *manet dispositio veritatis, et B. Petrus in accepta petrae fortitudine perseverans suscepta Ecclesiae gubernacula non reliquit* (1); pure afflitta e desolata stavasi per la forza del dolore e di sua fede immota presso la tomba del Magno Leone ove riposar pur dovevano le ceneri sacre di Leone XII. Ivi nel silenzio scriveva ne'sacri dittici i fasti del suo estinto duce, che accoppiando il doppio carattere di Pontefice e di Sovrano sì benemerito fu e della Religione e della Società (2). Lui ricordava quale ebber fautore e

(1) *S. Leo Serm.* III, T. I, p. 12. *edit. Ballerin.*

(2) Le inscrizioni collocate sul catafalco innalzato nella Chiesa di s. Pietro ricordano le grandi azioni del Pontefice, e giovano alla storia del suo breve ma glorioso Pontificato.

I.

LEONI . XII . PONT . MAX . qui . Religione . Iustitia . Liberalitate . Constantia . decessorum . pontificum . virtutes . Romae . atque . orbis . universi . bono . cumulatus . est. (*)

A LEONE XII. PONTEFICE MASSIMO, il quale con la religione, giustizia, liberalità e fermezza le virtù degli antecedenti Pontefici, a beneficio di Roma e dello intero mondo, ebbe in se cumulate.

II.

RELIGIO . sacris . templis . provida . constitutione . cultus . et reverentia . adserta . sacerdotum . religiosorumq . virorum . societatibus quae . praesertim . iuventuti . pietatem . et . bonas . literas . docendae operam . navant . privilegia . et . decora . aucta . basilicae . d. Pauli

(*) L'editore Veneziano, per rendere più comune l'intelligenza, ha creduto ben fatto di far voltare in italiano queste inscrizioni, che servendo alla verità tanto onorano il Gran Pontefice, e ne ha affidato l'incarico al ch. sig. P. A. dott. Paravia, nome alle lettere carissimo.

Digitized by Google

promotore i buoni studi, de'quali la Religione, e i Romani Pontefici fur sempre vindici e salvatori: lui il decoro dell'arti, dell'antichità che Italia e Roma ebbero sempre a patria e ad asilo: lui la cura de'poveri, degl'infermi, de' prigionieri

via . ostiensi . reficiundae . ferventi . litterarum . Apostolicarum . hortatione . a . regibus . principibus . piisque . viris . plurimae . oblationes conrogatae . sancti . jubilaei . anno . MDCCCXXV . ea . christianae charitatis . et . munificentiae . exempla . opera . dona . profusa . quae urbi . et . orbi . priscae . ecclesiae . imaginem . retulerint.

RELIGIONE. Con provvida costituzione assicurò il culto e il rispetto ai sagri templi: accrebbe privilegi ed onori alle compagnie di sacerdoti, e religiosi uomini, e soprattutto a quelle che attendono ad allevar la gioventù nella pietà, e negli studi; per riedificare la basilica di s. Paolo nella via ostiense, esortò con fervorose lettere apostoliche, e n' ebbe larghe offerte da principi, e pie persone; nell'anno del santo giubileo MDCCCXXV tali esempli diede, tali opere fece, e tali doni profuse di cristiana carità, e munificenza, da rinnovare agli occhi di Roma, e del mondo l'immagine della chiesa primitiva.

III.

IUSTITIA . tribunalium . iudiciorumque . ratio . ad . simpliciorem expeditiorem . normam . impense . provecta . crimina . morumque licentia . poenis . et . legibus . coercita . latrones . immanissimi . qui . iamdiu populis . et . viatoribus . exitio . fuerant . qua . regiminis . prudentia qua . militum . robore . profligati . deleti.

GIUSTIZIA. Il metodo de'tribunali e de'giudizj ridusse a forme più semplici, e spedite; frenò con pene, e con leggi i delitti, e la licenza de'costumi; ribaldissimi ladroni, che erano da un pezzo il flagello de'popoli, sgominò e distrusse.

IV.

LIBERALITAS . populorum . levamini . vectigalia . imminuta . nosocomiis . carceribus . medicinae . atque . humanitatis . officia . paternae sollicitudinis . amore . disposita . egenis . omnibus . artificia . operumque publicorum . utilitates . munifice . adsignatae . archigymnasio . sapientiae quo . literarum . scientiarumque . professiones . debitis . donarentur stipendiis . census . insigniter . auctus . bibliotheca . et . musea . vaticana . librorum . et . monumentorum . novis . accessionibus . splendide cumulata . tibure . anienis . violentia . factae . labes . ingenti . molimine ac . sumptu . reparatae.

LIBERALITA'. A sollievo de' popoli diminuì le imposte; agli spedali, e alle carceri distribuì i conforti della medicina e della umanità con un af-

Digitized by Google

soccorsi, istruiti, da lui stesso visitati, giacchè la sola cattolica religione è l'amica vera dell'umanità: lui il buon governo di sudditi, la giustizia fedelmente amministrata, le provincie purgate felicemente dagli infesti ladroni: le riparazioni di

fetto e zelo di padre; a tutti i poveri assegnò splendidamente mestieri e pubblici lavori; accrebbe grandemente le rendite dell'Archiginnasio della sapienza, a fin che i professori delle lettere e delle scienze godessero di giusti stipendi; arricchì generosamente la biblioteca, e il museo Vaticano per novelli acquisti di monumenti e di libri; le rovine causate dal furore del Teverone e dell'Aniene riparò con grande opera e spendio.

V.

CONSTANTIA. praeter . caeteras . animi . dotes . constantia . in . eo mira . qui . divino . muneri . suo . unice . intentus . vel . quae . chariora homini . esse . solent . nihil . fecerit . ac . licet . iamdiu . non . optima usus . valetudine . omnibus . tamen . pontificiae . dignitatis . laboribus curis . exemplis . adsiduus . incumberet . coelestis . huius . virtutis summum . specimen . quod . saevo . dolorisque . acerbissimi . morbo correptus . nil . aliud . quam . caelestia . cogitavit . aut . locutus . est.

FERMEZZA. Sopra le altre doti dell'animo, fu in lui mirabile la fermezza, per cui non guardando che al suo divin ministero, niuna stima fece nè pur di quelle cose, che gli uomini sogliono aver più care; e benchè da un pezzo fosse mal condotto di salute, nè pur una intermise delle fatiche, delle cure e degli esempli proprj del grado pontificale; e l'ultimo saggio di questa celeste virtù e' lo diede quando colto da fiero, e dolorosissimo morbo ogni suo pensiero, e ogni suo parlare non fu che di cielo.

Oltrepasseremmo troppo i limiti di una nota se anche solo alla sfuggita si volessero da noi, quasi a comentario delle riferite inscrizioni accennar le sole principali azioni di Leone XII. Omettendo quanto egli fece nel promovere la pietà e colle molte Beatificazioni, che celebraronsi durante il suo Pontificato, e coll'animare ogni sorta di pie istituzioni, veggasi come e quanto provide agli studi, i quali mirabilmente tendono al decoro della Religione qualora dalla medesima siano diretti. Favorì e protesse in modo speciale la Compagnia di Gesù sì benemerita de' buoni studi, e della Religione, e restituì a'Gesuiti nel 1826, e dopo 54 anni che sventuratamente ne furono espulsi il Collegio Romano. Nuovi regolamenti promosse e attivò sulla pubblica istruzione colla Bolla *Quod Divina Sapientia* del 28 Agosto 1824 e col *Regolamento degli studi* pubblicato in quell'epoca e compilato con ottime viste, con notabile accrescimento come di Cattedre, così di Istituti e generali e parziali d'insegnamento, con discipline savissi-

Digitized by Google

città, di monumenti, opere tutte, una sola delle quali avrebbe meritata ai Cesari Romani l'onor d'un trionfo: lui nella privata vita, ne' modi, nelle publiche funzioni, ne' sacri templi, nelle allocuzioni, nelle bolle eminente, pio, zelator del culto sacro, pro-

me, e con aver tutelata l'istruzione affidandone il regime all'autorità ecclesiastica dalla quale ebbero origine le Università, che saranno sempre istituzione ecclesiastica se alla prima origin loro si riguardi, e alla natura e importanza delle conseguenze che ne derivano. Se non si fosse sventuratamente cercato di togliere alla Religione ciò che da lei stessa erasi creato e stabilito, non si sarebbero veduti tanti disordini nelle moderne Università, e l'invasione anche in questa parte sull'autorità tutelare della Chiesa punita venne dalle congiure antisociali e dalle sette che trovarono nido e pascolo nelle corrotte Università. L'Allocuzione latina che Leone XII. pronunziò il 6 novembre 1824 nella solenne apertura della Romana Università meriterebbe d'esser meglio conosciuta. Dotta, profonda, tenera e affettuosa, degna in una parola d'un Pontefice fu tale allocuzione, e i più bei canoni prescrive onde l'insegnamento unisca i due grandi fini di promovere la vera scienza, e custodire intemerata la Religione. Di ciò non contento il buon Padre nel far trasmettere a tutti gl'Istituti di pubblica Istruzione l'allocuzione stessa per mezzo del Cardinale Bertazzoli Prefetto della S. Congregazione degli studi, ordinò a questi di aggiungere alcune più particolari istruzioni sulla qualità dell'insegnamento, e ben conoscendo di quanto abusati si fossero i falsi filosofi di certe discipline, espressamente accenna e riprova *il malizioso artifizio di presentar l'analisi delle Idee disgiunta dalla Psicologia* onde farsi strada all'ideologia: nè dissimula altri *maliziosi ed infausti artifizj del materialismo introdottisi nelle scienze mediche*: e come si esprime nella sua Circolare del 6 Novembre 1824 il suddetto Cardinale: „ „ In nome della stessa S. Congregazione l'E. V. ingiungerà ai Professori di „ Metafisica l'obbligazione di dimostrare ex professo in 1. luogo l'esisten- „ za dell'anima immateriale, confutando que' moderni ideologisti, che pre- „ sentano l'analisi delle idee come una scienza separata, e prescindono af- „ fatto dalla immaterialità dell'anima che ne è la necessaria conseguenza: in „ 2. luogo di dimostrare la libertà d'indifferenza, che è la base della impu- „ tabilità delle umane azioni contro i medesimi materialisti, che riducono „ tutte le facoltà dell'anima ad una concatenazione di operazioni meramen- „ te passive. Ai Professori di Fisiologia, Vostra Eminenza ingiungerà, che „ trattando delle azioni della macchina umana vivente non prescindano dal „ discorso dell'anima immateriale, della quale i savi Fisiologi hanno sempre „ fatto un trattato distinto sotto l'articolo dei sensi interni, e che avverta- „ no diligentissimamente i loro scolari, che la *sensibilità*, se intendasi con „ questo nome un movimento qualunque siasi della materia organica, è

Digitized by Google

motor di quelle cause che sui nostri altari moltiplicano i santi tutelari della cristiana cosa, ristaurator della disciplina ecclesiastica, cui profonda e lunga piaga recarono tanti anni di persecuzione e di ruina: lui prodigo di una mal ferma salute logora dalle fatiche, e dalle penitenze, lui tutto a tutti, e non dimentico che di se stesso: lui che ben potea ripetere col suo s. Leone che nell'alta Sede, ove Dio lo collocò godea non già di presieder ma di servire, *non tam praesidere, quam servire gaudemus*: lui, che tutto questo operò, che molto di più dispose, meditò e col penetrator suo spirito già volgeva, e operava in mezzo a mille ostacoli, e in un pontificato breve, se mirisi alla misura del tempo, ma pieno per le grandi apostoliche imprese che il raccomandano alla venerazione della cristianità e alla riconoscenza de'suoi sudditi (1). Tutto questo va narrando la Chiesa, e lo incide non in

» proprietà della stessa materia, ma che intendendosi col vocabolo di *sensi-*
» *bilità* la percezione, essa non può appartenere fuor che all'anima, e che
» appunto sull'equivoco intendimento della parola *sensibilità* presa in due
» sensi tanto differenti si fonda il materialismo di parecchi moderni Fisio-
» logi. »

Non possiam che alla sfuggita accennare che Leon XII acquistò del suo e donò alla Vaticana la doviziosa e copiosissima biblioteca del Conte Cicognara, tutta relativa ad oggetti di Belle Arti; che acquistò pure dal celebre sinografo Antonio Montucci la copiosa e compita sua Libreria Chinese con 29,000 tipi chinesi che il Montucci aveva a proprie spese incisi; che acquistò molti papiri egizii ad arricchire il museo de' medesimi: che nulla risparmiar seppe di quanto alle scienze, alle arti, alle lettere giovar potesse: e tutto questo in un breve Pontificato e in circostanze di ristrettezza del pubblico erario, e in concorso di aggravii e di spese indeclinabili onde era caricato lo Stato. Se più sopra tentammo un confronto di lui con s. Leone I. sul proposito di questi ultimi tratti, non sarebbe difficile farne un altro con Leone X.

(1) Penetrato da questa riconoscenza, che se l'ingratitudine ora piucchè mai tiranna degli uomini o non vuol conoscere abbastanza, o affetta di non rammentare, la posterità più giusta e più sincera tributerà a Leon XII, il chiarissimo Monsignor Maj nella sua preziosa collezione di scrittori greci tratti dalla Vaticana offerti al suddetto Pontefice, in una lettera dedicatoria col linguaggio non menzognero nè adulatorio de' fatti celebra quel Pontefice, *cujus erga bonas litteras, rectamque reipublicae administrationem infinita propemodum beneficia sunt*. L'amor de' suoi sudditi, e il desiderio di

Digitized by Google

marmi o bronzi manchevoli, ma nel libro della vita il custode e vindice della Chiesa stessa, l'Arcangelo s. Michele, suggellando-

alleggerirne i pesi gli dettò parecchie leggi, che diminuivano i dazj, i tributi, non che l'imposta diretta: copiose largizioni si enumerano dal medesimo massime nella occasione del suo solenne possesso, e soccorsi dispensati a studenti, ad artisti, a nobili decaduti, ad ogni classe di persone, e ciò a un segno che temer poteva di privarsi dei mezzi stessi d'esser di più generoso, se non avesse cercato di risparmiar sopra se stesso, e di seguir la giusta massima di Cicerone, *optimum in republica vectigal esse parsimoniam.* Beneficenze furono i cinque nuovi collegi introdotti per le scienze, la Congregazion degli studi già creata da Sisto V e da Pio VII designata, gli aumenti di cattedre, di professori, di stipendi, per cui il Maj nota che nella Università Romana, ove prima impiegavansi 10,000 zecchini, a 25,000 sotto di lui se ne portò la spesa: beneficenze il non intraprender mai ad esempio di Antonino Pio lunghi viaggi per le provincie, sempre dispendiosi pei popoli, e l'impedire o almeno limitare le pubbliche feste in onor suo: beneficenze i debiti rimessi a più provincie, le congrue accresciute a parrochi, le spese di non pochi da lui promossi ad insigni e meritati onori sostenute dal fisco sull'esempio celebrato cotanto degli Antonini e di Alessandro Severo: beneficenze, la giornaliera mensa a dodici pellegrini nel Palazzo Apostolico richiamata in vigore sull'esempio di S. Gregorio il Grande. E dopo tutto questo ben a ragione al Pontefice così si rivolge il lodato Scrittore: „ Supersunt illa Pontificatus tui lumina quatuor: ju„ bilaeus annus urbi, totique orbi propositus: basilicae divi Pauli impe„ rata restitutio: latronum volscorum pestis deleta: sectarum arcanarum „ constitutione apostolica principalique decreto perculsa coitio. „ E riguardo alla terza delle accennate imprese che con affettata indifferenza si tace da molti, ascoltisi dal nostro autore come e quanto meriti la publica riconoscenza „ Cogitemus servile bellum a Romanis in Sicilia bellatum: cogitemus „ oppressum Spartacum: cogitemus piratas a Pompeio totis maribus exa„ ctos: cogitemus hos ipsos praedones volscos a Sixto V ex his silvis olim „ montibusque fugatos: decus tamen tuum, gaudium nostrum nulli fere „ secundum est, dignumque facinus, quod fasti memores celebre exten„ dant. „ (*Scriptorum Veterum nova collectio e vaticanis codicibus edita ab Angelo Majo.* T. II. *Romae* 1827 *in* 4. *Typis Vaticanis*). Questa preziosa raccolta conta sinora tre grossi volumi in 4: il primo è stampato nel 1825: il 2. nel 1827: il 3. nel 1828. Avvi pure una seconda raccolta *Classicorum auctorum e vaticanis codicibus editorum curante Angelo Majo Romae* 1828 *Typis Vaticanis* 2. v. in 8. E questa pure è dedicata a Leone XII. E qui si noti come il Maj protesta che di questi suoi studj il Pontefice stesso *fundatorem*, *parentem*, *ducem*, *legislatoremque se fecit* e come

Digitized by Google

ne l'elogio con quel sacro testo si letteralmente rinnovatosi in Leone XII: *consummatus in brevi explevit tempora multa* (1).

Vola intanto per tutte le cattoliche Chiese il ferale annunzio di una tal morte: i sacri e mesti canti di suffragio e di preghiera pel riposo di un tanto Padre, le voci che tra il vestibolo e l'altare alzano dogliosi e commossi i Veggenti d'Israello, le pompe religiose e solenni che dal primo Tempio del mondo si estendono al più povero ed oscuro, dalla città santa alle cattoliche metropoli, alle più remote terre e alle più semplici e campestri parrocchie, formano un concerto mirabile, una moltitudine felice che non ha che un cuore, un sentimento solo, universale, vivacissimo di famiglia, che vedova rimase del padre suo (2). Oh

sovente lo esortasse alle illustrazioni sì preziose dei codici: e a questo deciso favore per le scienze alludeva con felice epigrafe Luigi Grisostomo Ferrucci pel Ginnasio di Pesaro, dicendo che per beneficio di lui *disciplinae omnes casto foedere sociatae ad incrementum Religionis sanctissimae floruere*, e a lui con fraterno valore concordavasi Michele Ferrucci scrivendo per la Bolognese Università altra epigrafe, e ripetendo: *cujus providentia decretisque disciplinae omnes pristino decori restitutae efflorescunt vigent*

(1) Si servì opportunamente di questo elogio dallo Spirito Santo applicato al giusto innocente, di cui compiacendosi oltremodo Iddio affrettasi di trarlo di mezzo a un mondo reo, nè degno di possederlo (*Sap.* c. IV. v. 13-14) il Canonico D. Antonio Fava uditore della Nunziatura apostolica a Napoli in una splendida ed eloquente orazion funebre recitata in quella R. Chiesa di s. Chiara pe' solenni funerali alla memoria di Leon XII celebrati da Monsignor Luigi Amat arcivescovo di Nicea e Nunzio Apostolico alla corte di Napoli. L'abbiamo letta con piacere e ci siamo prevalsi d'alcune notizie, e di parecchi sentimenti. Altra pure nella medesima città pubblicata, e dal sacerdote Gennaro de Rosa de' Marchesi di Villarosa recitata nella Compagnia della Disciplina della s. Croce si è da noi letta, e trovata felice e affettuosa. Anche da questo professiamo d'aver tratte parecchie cose per la presente notizia.

(2) Con tenero sentimento di venerazione e di dolore si lessero molte omelie di più Vescovi di Francia e d'Italia, tributo ben meritato dal defunto Pontefice. La felice applicazione a Leon XII dell'eloquente e leggiadrissimo elogio che nell'Ecclesiastico (c. L.) si fa di Simeone figliuol d'Onia, si lesse da noi con piacere nell'Omelia dell'Arcivescovo di Parigi, quantunque per noi Italiani fosse già nota da quaranta anni fa una simile applicazione fatta all'immortal Pio VI, dall'abate Francesco Boaretti del Seminario di Padova nella dotta e giudiziosa sua opera: *Dottrina de' PP. Greci relativa alle*

Digitized by Google

mirabile forza, oh comunion cara, oh solo vanto e privilegio nobilissimo della cattolica Chiesa! *Illa est enim virgo Ecclesia*, così insegna il gran s. Leone, *Sponsa unius viri Christi, quae nullo se patitur errore vitiari, ut per totum mundum una nobis sit unius castae communionis integritas* (1). E questo conforme suono di preghiere e di gemiti ad altro fervido impegno si associa, onde colla comune incessante preghiera implorare un *Pastor* nuovo *secondo il cuor di Dio*, un *uomo* che dir si possa *della destra di Dio*, un condottiero, un *auriga* del sacro e profetico *cocchio di Dio*. Il venerabile e sacro Senato de' Cardinali si raccoglie: tutte s'adempiono le sante prescrizioni regolatrici dell'assemblea più grande e più importante che siavi: i popoli pregano: i sacri ministri nel tremendo sacrifizio implorano il lume superno: le sacre ed innocenti vergini alzano le loro pure mani col sacrifizio accettevole delle loro efficaci preghiere: i Padri del Conclave inaccessibili ad ogni voce, che non sia voce di Dio, altrettanti Samueli non mirano tra i figli del fortunato Isai nè la forza, nè il valore, nè la statura, ma nel silenzio, nell'orazione attendono la voce superna, che loro accenni l'eletto: *surge*, *ipse*

circostanze della Chiesa nel secolo XVIII, T. II. p. 380 *e seg.* Venezia 1791, 2. *v.* 8. *Fracasso*. Ci si permetta il citare una tenera ed eloquente *lettera all'amatissimo suo Clero e Popolo* di Monsignor Francesco M. Zoppi Vescovo di Massa e Carrara: in essa in pochi accenti si dipinge il carattere e il merito dell'estinto Pontefice. „ Accoppiando egli paterna amore„ volezza a fortezza sacerdotale, e somma accortezza e prudenza somma ad „ uno zelo operoso ed instancabile, già si era cattivato l'affetto e la venera„ zione non che de' suoi sudditi e figliuoli piccoli e grandi, ma degli stra„ nieri ancora, e andava ristaurando la nave di Pietro dalla sofferta tempe„ sta sì rapidamente, che ci promettevamo di vederla ben presto del tutto „ ricomposta a stato tranquillo e prospero. Esultavamo, che il grande e for„ te Pontefice colla prontezza del suo spirito in una carne inferma conden„ sasse le opere di molti tempi in pochi anni: e non ci avvedevamo, che „ affrettava a sè il conseguimento della corona di giustizia, consumando la „ sua carriera ahi troppo in breve per noi! Oh morte acerbissima! Quante „ belle speranze ne troncò col troncare il filo di una vita a noi sì cara, e sì „ preziosa alla Chiesa Universale „ (*nel giorno* 11 *febbrajo* 1829).

(1) *S. Leo, ep.* LXXX. *Anatolio Episcopo* c. 1. p. 1039. v. 1.

Digitized by Google

est enim (1). Già l'eletto si conosce, si esalta, e in lui tosto come in Davide *directus est Spiritus Domini a die illa et deinceps* (2). Il nuovo Pontefice è eletto. *Et tamen de toto mundo*, S. Leone ci serve di guida, *unus Petrus eligitur, qui et universarum Gentium vocationi, et omnibus Apostolis, cunctisque Ecclesiae Patribus praeponatur, ut quamvis in populo Dei multi Sacerdotes sint, multique Pastores, omnes tamen proprie regat Petrus, quos principaliter regit et Christus* (3).

Lusingavansi i bugiardi figli d'una più bugiarda filosofia di poter impedire ed opporsi all'opera di Dio. Miserabili! « Avea-« no costoro per avventura, così un eccellente e cattolico Gior-« nale, la forza e le armate della Repubblica? e malgrado ciò « Pio VI ebbe un successore. Aveano costoro la forza e le ar-« mate di Bonaparte? e malgrado ciò Pio VII morì sul trono « pontificale. La tirannia del Direttorio non sostenne le catene « d'un vecchio, e la morte di Pio VI seco strascinò quella del-« la Repubblica. L'oppresso fu più forte dell'oppressore, e men-« tre la repubblica cadeva in ruina sotto il peso de'suoi delitti, « il Papato risorgeva più forte e più trionfante che mai. La glo-« ria dell'impero non sostenne la maestà di Pio VII, e la pos-« sanza colossale di Napoleone crollò davanti la fermezza d'un « vecchio prigioniero (4)«. La Providenza, che si ride delle u-

(1) *I. Reg.* c. XVI. v. 12.

(2) *Ib.* v. 13.

(3) *S. Leo serm.* IV. cap. II. p. 16 v. 1.

(4) *V. le Conservateur Livr.* XLIII. *Fevrier* 1829 p. 219. Nel rendersi conto in questo Giornale di quanto si permisero di errori e di motteggi contro il Papa parecchi giornali d'altro colore, è singolarmente stravagante *il Constitutionnel.* „ Costui, traendo al suo seguito le sue grandi e care parole di teocrazia, gesuitismo, superstizione, assolutismo, fa lo spaventato, e riguarda tremando la Francia. Le publiche libertà nostre non corrono esse qualche pericolo? Chi può saperlo? i Cardinali stanno forse per congiurar contr'esse: la elezion d'un Papa favorisce i torbidi, ed è contraria alla tranquillità della Francia. Miserabile Tartufo! tu domandi la elezione per tutto, e tu la biasimi pel Papa: tu vuoi che dal semplice *maire* del più piccolo villaggio sino al Deputato, tutto sia eletto, e fingi di temere la elezion del capo della Chiesa; ma è necessario mentire, è necessario ingannare i semplici

Digitized by Google

mane follie, fece servir persino alle sue vedute un discorso, che noi ci asterremo di qualificare, e che trovò nella sublime, religiosa e franca risposta la confutazion più completa non che una solenne e profonda protesta di quei sentimenti cattolici, che *fidato alle promesse di nostro Signor Gesù Cristo* proclamava quel Cardinal Castiglioni (1), che già lo Spirito di Dio designava al Pontificato. Non passarono che pochi giorni, e il Cardinale Castiglioni è l'eletto, e il 31 Marzo saluta il nuovo Pontefice, Pio VIII.

Nato esso in Cingoli nella Marca d'Ancona il 20 Novembre 1761 con rapidi e singolari progressi nella pietà e nelle scienze si rese noto e caro a quanti aveano in pregio religione e dottrina. Profondo nel diritto canonico, allievo prima indi compagno di Monsignore Devoti travagliò seco nella bell'opera delle *Istituzioni canoniche*, e si ritengono sue le copiose ed erudite note, che a guisa di comentario perpetuo le accompagnano, e comple-

e gl'imbecilli. Che importano mai e la verità e la libertà? prima di tutto sia sempre il mestiere del calunniatore » (*ib.* p. 218 *et suiv.*)

(1) Non è questo il luogo di aggiunger riflessioni che in folla si presentano nel leggere il discorso del signor Visconte di Chateaubriand al Conclave. Se ne può vedere un saggio nel *Conservateur livr.* XLVIII. p. 362. A noi basta di far conoscere, come la risposta fattagli dal Cardinal Castiglioni fu trionfante, dignitosa, e per usare le giuste espressioni del citato giornale: » Direbbesi quasi ch'egli avea un secreto presentimento della elevazion » sua al Pontificato, e che parlava di già al cattolico mondo come successo- » re di Leone XII. E mentre l'Ambasciatore esponeva le sue idee al s. Col- » legio, e che perdevasi nella *rigenerazione attuale*, mostrando di volere » strascinarvi la Chiesa, il Cardinale elevandosi ad una maggiore altezza, » cercava in cielo le promesse divine, onde ricordarle autorevolmente al- » l'ambasciatore, ed insegnargli che il cattolicismo è ben superiore alla » umana civiltà, e alle mondane rivoluzioni; che desso può ben soffrirne, » ma non restarne oppresso giammai » (*Liv.* XLIX. p. 19 *Avril* 1829). E pur su questo argomento giudizioso e piccante un brevissimo articolo del *Memorial*. Riferisce esso in due colonne i discorsi al Conclave di Chateaubriand, e dell'ambasciator di Spagna: al fine di quello nota solo: *ecco dunque come si parla in Francia*: al fine dell'altro di Labrador nota: *ecco dunque come si pensa in Spagna*, e in fronte alla risposta del Cardinale Castiglioni al primo: *vediamo ora come si pensa e come si parla a Roma* (T. XI, p. 263 *et suiv. Mars et Avril* 1829).

Digitized by Google

tano. Per quella cara alleanza che stringe in uno le diverse discipline, applicossi con genio e riuscì dotto e pregiato assai nell'antiquaria e nella numismatica. Pio VII nel 1800 il promosse al Vescovato di Montalto: nel 1808 fu uno de' primi ad esser deportato, e parecchie città di Lombardia furongli assegnate a successivo soggiorno, e in tutte riscosse stima, venerazione ed amore. Milano, Pavia, Mantova ricordano con vera compiacenza d' averlo posseduto, e se caro riusciva ai buoni e religiosi fedeli, che veneravano in esso un Confessor della Romana Chiesa, rispetto e stima carpiva col suo contegno, colle sue maniere, colla sua dottrina anche da quelli che forse in lui non miravano che un disubbidiente al Governo, e un deportato. All'epoca della pace tornò alla sua sede, e nella promozion del 1816 che fu la prima fatta da Pio VII dopo la pace, egli venne pel primo eletto Cardinale, e traslocato al Vescovato di Cesena. Nel 1821 poi fu eletto Vescovo suburbicario di Frascati, e Penitenzier maggiore, chiamato a Roma dal Pontefice, e nelle più gelose e difficili cure impiegato. Per dovere del suo ministero accolse egli gli ultimi sospiri de' due Pontefici Pio VII e Leon XII, e in que' medesimi sospiri quel doppio spirito che il fedele Eliseo invocava dal suo gran Padre sulle rive del Giordano. Elia Tesbite assicurò il discepolo d'esaudirne l'inchiesta se veduto lo avesse nella sua dipartita (1): *si videris me, quando tollar a te, erit tibi quod petisti*, ed Eliseo lo vide, e ottenne di succedergli. Anche Pio VII in non diversa guisa al suo discepolo e figlio pronunziò chiaramente, che sarebbe suo successore, e questi vide nell'amara dipartita i due suoi Padri, e in lui come in Eliseo *completus est spiritus eius* (2).

Papam habemus..... a queste parole che un illustre Porporato, esso pur pronipote d'un Papa, e che porta un cognome caro a Roma, alle Lettere e ai Dotti, pronunzia dall'alta loggia al popolo Romano, un grido di gioja, d'applauso si comunica ai set-

(1) *IV. Reg.* c. II. v. 10.
(2) *Eccli.* c. XLVIII. v. 13.

Digitized by Google

te colli, e di là a tutta l'Italia, e alle remote provincie. Il nome di Pio VII consola, rallegra tutti i fedeli, nè v'ha ciglio sul quale per allegrezza non ispunti qualche lagrima, nè cuor che non palpiti, nè labbro che non alzi un inno di gioja e di ringraziamento a Dio. *viva Pio VIII!* Viva la Chiesa Cattolica! *Dii meliora Piis!*

Le prime parole del nuovo Pontefice che i sentimenti spiegano del virtuosissimo suo cuore, di tenera e costante riconoscenza verso i nipoti di Pio VII, e di un eroico disinteresse verso i propri congiunti (1), oh quanti cuori non gli acquistano, e

(1) Nel 31 Marzo giorno della elezion sua, ecco come il S. P. scrisse al Nipote di Pio VII, D. Scipione Marchese Chiaramonti.

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem.

„ La Providenza divina, imperscrutabile ne'suoi alti disegni, ha fatto cadere nell'umile nostra Persona la scelta del novello Pontefice. Non potendo noi dimenticare quello che dobbiamo alla santa memoria di Pio VII di eterna e veneranda ricordanza per averci innalzato alla Sacra Porpora, vogliamo darne un contrassegno alla di lui illustre Famiglia, partecipando Noi stessi a lei la nostra elezione. Ella ci tenga fervorosamente raccomandati al Signore, affinchè ci dia lumi ed ajuti per sostenere il peso del Pontificato con quella gloria, che lo sostenne l'immortal Pio VII di lei Zio, ed intanto in pegno del nostro parziale affetto le diamo l'Apostolica Benedizione.

Datum Romae apud S. Mariam majorem die 31 Martii an. 1829.

PIUS PP. VIII.

Ecco l'altra lettera scritta nello stesso giorno a'suoi fratelli.

DILECTISSIMI, SALUTEM.

„ L'immensa misericordia e bontà di Dio ci ha oggi scelti a sedere nella Cattedra di S. Pietro. Al gran beneficio noi tremiamo, piangiamo e chiediamo ajuto a tutti li buoni fedeli, ed a voi fratelli secondo la carne, acciò l'assunzion nostra sia per la sola gloria di Dio, e per il buon servigio della Chiesa e dello Stato, e per la salute delle anime nostre. Ajutateci pertanto con molte orazioni vostre, e delle anime buone. Nessun fa-

Digitized by Google

come ad una stagione, in cui domina l'ingratitudine e l'egoismo; queste lezioni che partono dal Vaticano, e in un giorno di trionfo, oh quanto non ammaestrano, e non fanno vieppiù ammirare quella religione, che sola è capace d'ispirarle ai figli suoi! Questo non è il luogo di ricordare le prime azioni di Pio VIII, delle quali speriamo poter per molti anni appresso ragionare con quel sentimento e quell'allegrezza, di cui siam ora penetrati: ma non possiamo, nè dobbiam tacere una cosa che noi personalmente riguarda, che mette in lume sempre più vivo la degnazione e clemenza di Pio VIII, e che oltre modo ci conforta ne'nostri studi, e in queste povere fatiche che da otto anni non cessiamo di proseguire nelle presenti *Memorie*. Pio VIII, in non diversa guisa che quando era Cardinal Castiglioni, accolse una nostra lettera, e come più volte nel corso di parecchi anni degnossi di gradire i nostri lavori, e di animarli co'modi i più lusinghieri, così ora pure ci rispose col seguente amorevolissimo foglio (1).

» sto, nessuna pompa, nessuna elevazione: manteniamoci umili e compstiteci nel peso che il Signore ci ha indossato. Nessuno di Voi nè della Casa si mova dal suo posto: vi amiamo secondo Dio, e in pegno vi diamo l'apostolica benedizione.

31 *Marzo* 1829.

(1) Siamo ben alieni dal volere parlar di noi, ma trattandosi di suffragi, che vengono dalla voce stessa del Sommo Pontefice, ci crediamo anzi obbligati di farli conoscere e per mostrare la sommessione nostra intima e fedelissima a quanto viene dalla S. Sede, e per protestare in faccia al mondo l'ortodossia de' nostri sentimenti. Sin dal principio di queste *Memorie*, che uscirono nel 1822, ricevemmo suffragi ed incoraggiamenti dalla santa memoria di Pio VII; e così degnossi di scrivercene il chiarissimo Monsignor Testa. » Io sono nella fermissima opinione che il Giornale incominciato recherà un grandissimo vantaggio al pubblico.... Ne ho parlato al S. Padre, il quale s'è compiaciuto assai della bravura, con la quale si guerreggiano costì le guerre del Signore. Perseveranza, perseveranza. L'uomo inimico cercherà di spargere la zizania sopra un campo così fruttuoso, ma i cultori di esso sventeranno i suoi tentativi. Non si deponga dunque la mano dall'aratro, e si raccoglierà un'abbondante messe di gloria e di meriti » (*Lettera del* 13 *Aprile* 1822). E poco prima che mancasse di vita un tanto Papa, il suddetto Prelato scriveva: » Ho trattenuto una sera il S. Padre coll'esporgli

Digitized by Google

PIUS PP. VIII.

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem.

« Laeti excepimus gratulationem tuam, nostramque idcirco « erga te constantem voluntatem significare approperamus. Ob- « versantur quidem ob oculos perutilia tua in Catholicae rei uti- « litates studia, eaque ut in tantum finem impendas in dies ma- « gis, potiori nunc quodam jure abs tua religione exquirimus, « si ultro currenti stimulos admovere fas sit. Hoc Nos animo « coelestis praesidii auspicem nostraeque erga te dilectionis te- « stem Apostolicam tibi, dilecte Fili, Benedictionem impertimur «.

Datum Romae apud S. Petrum die 13 Aprilis an. 1829.
Pontificatus nostri Anno I.

Pius PP. VIII.

Foris
Dilecto Filio Josepho Baraldio
Mutinam.

Coi più favorevoli e lieti auspicii comincia il nuovo Pontificato, e il solenne Possesso preso da Pio VIII il 24 dello scorso Maggio consola tutti i suoi figli per le gloriose memorie di quel giorno, e più copiosi promette e richiama i soccorsi e i lumi del

in succinto il contenuto nel detto fascicolo (*era l'ottavo*), e Sua Santità mi ascoltò con attenzione e compiacenza » (*Lettera del* 21 *Giugno* 1823). Il Successore di Pio VII ci diresse un preziosissimo Breve il 3 Agosto 1825, che venne riprodotto e accompagnato da un articolo esteso e ben lusinghiero nel *Giornale ecclesiastico*, che allora pubblicavasi in Roma (T. III, p. 131 *e seg.* 1825). Pio VIII poi non aspettò a commendare questa nostra impresa col Breve riferito sopra, ma sin dal 1822, e al ricevere di mano in mano i successivi fascicoli ci onorò con lettere amorevolissime di approvazione e d' incoraggiamento, che per essere soverchiamente gentili e lusinghiere, qui non riportiamo, contenti di asserire, che non ci mancò mai quel suffragio, che solo da noi si cerca, e di cui sarem sempre superbi-

Digitized by Google

cielo (1). Un giorno solenne pel ritorno alla sua sede dell'immortal Pio VII, un giorno reso sacro e memorabile a tutto il cattolico mondo per la festa di Maria Vergine sotto il consolante titolo di *Ausiliatrice de' Cristiani*, un giorno in cui ne' sacri uffizi e negl'inni eleganti e commoventi, lavoro del Gesuita Arevalo, si parla de'nuovi prodigi a favor della Chiesa e di Pio ottenuti col padrocinio di Maria, dovea dopo tre lustri segnare una nuova epoca felice col nuovo Pio. La funzione fu maestosa e degna della grandezza romana, e della cattolica pietà; nè si tacquero i felici punti di confronto delle due grandi epoche nelle Iscrizioni apposte alla Basilica Patriarcale di s. Gio. in Laterano, e nel discorso fatto dal Cardinal della Somaglia Arciprete di quella Basilica nel presentare le chiavi al nuovo Pontefice (2). Esultiamone anche noi, e per conchiudere questi cenni con

(1) Se la elezione di Pio VIII andò segnata con bei fasti di decreti providissimi di beneficenze, e di dotazioni ai pubblici Istituti, diede pure ampio soggetto ai fidi suoi cooperatori e ministri di proclamare ai popoli le grandi verità cattoliche sull' autorità del Romano Pontefice, e su quelle celesti prerogative onde piacque al divino fondator di nostra Chiesa di rivestirne i suoi rappresentanti in terra. Monsignor Arcivescovo Ferdinando Minucci in una sua lettera pastorale al clero e al popolo di Firenze alternò i sensi della consolazion sua pel nuovo Pontefice a quelli della fede più candida sul primato di Pietro, gloriandosi di ripetere e comentare la definizion solenne dell'ecumenico Concilio Fiorentino, che a ragione annovera fra i più bei fasti della sua patria (*li 4 Aprile* 1829). Anche il sullodato Monsignor Zoppi in tal circostanza prese argomento di stendere una ragionata, dotta e affettuosa omelia sull'autorità del Sommo Pontefice, nella quale con precisione, chiarezza, e unzione espone la costituzion della Chiesa, e sui testi del Vangelo, sulla ragione d' ogni società, sulla storia della Chiesa, e sulle viste della Providenza trova immobilmente fondata e stabilita la cattolica verità del Primato, dell'infallibilità, e del potere del Supremo Gerarca. (*Per la Domenica delle Palme* 12 *Aprile* 1829.)

(2) Nella gran Facciata sopra la cancellata al di sotto della loggia leggevasi la seguente iscrizione.

Age . succede . MAGNE . PIE . heic . te . manet . summus . regnorum auctor . idemque . Pontifex . aeternus . insignia . Romanae . majestatis tibi . Vicario . suo . impositurus . viden . ut . decessores . sanctissimi quorum . virtutes . apprime . refers . hilares . laetique . prodeant . tibi

Digitized by Google

alcuni passi tolti da quella *nube di testimoni* che depongono in favore della Santa Romana Chiesa e del Sommo Pontefice, consoliamoci che dai tempi apostolici sino a noi uno e solo si è il linguaggio dei Santi, e dei Dottori. *Habes Romam*, così con vo-

obviam . ad . Sponsam . Lateranensem . tuam . properanti . sine . et nos . Canonici . Beneficiarii . Klerus . Basilicae . hujus . cum . populo christiano . universo . unanimes . tibi . plaudamus . adclamemus . Salve Pater . et . Magister . Orbis . salve . auspex . aevi . faustissimi . votis vive . nostris . feliciter.

Or via, entra, o gran Pio, qui ti aspetta il sommo autore de' regni, lo stesso Pontefice eterno, il quale è in sul vestir te, suo vicario, delle insegne della Romana maestà; vedi come i santissimi tuoi predecessori, de' quali rinnovi egregiamente le virtù, ilari e lieti ti si facciano incontro nel tuo avvicinarti alla sposa di Laterano. Concedi che anche noi Canonici, Benefiziati e Clero di questa basilica, ad una voce con tutto il popolo cristiano ti facciam plauso e viva. Salve o padre e maestro del mondo, salve o auspice di un'età felicissima, vivi prospero a' nostri voti.

Sopra la Porta maggiore della detta Patriarcale nel Portico.

Audi . Regina . Superum . audi . o . AVXILIUM CHRISTIANORVM quandoquidem . hoc . faustissimo . dierum . anni . MDCCCXIIII. PIVM VII. Pont. Max. post . summa . discrimina . urbi . sedique . augustae pompa . triumphali . redonasti . hodie . qui . tanti . beneficii . anniversarius . dies . est . PIVM. VIII . eiusdem . socium . aerumnarum aemulum . virtutum . sollemnem . sacri . Principatus . possessionem auspicantem . sospita . propitia . respice . atque . ei . semper . adesto uti . rem . christianam . universam . quam . sancte . nuper . amplexus est . multa . per . quinquennia . multa . per . decennia . tueatur . augeat . amplificet . utique . eodem . magistro . et . vindice . teterrimis errorum . vitiorumque . tenebris . dispulsis . sacerdotio . et . imperio pristinum . reddatur . aevum . pace . laetitia . securitate . copia . miro foedere . perpetuum . consociatis.

Odi o Regina de' Santi, odi, o ajuto de' Cristiani. Poichè l'anno 1814 in questo, ch'è il più lieto de' giorni, dopo gravissimi pericoli hai con trionfal pompa ridonato il Pontefice Massimo Pio VII alla città, ed all'augusto seggio, oggi ch'è il giorno anniversario di quel gran benefizio, salva Pio VIII, compagno di sue sciagure, emulo di sue virtù, che piglia la solenne possessione del sacro principato: guardalo propizia, e lui sempre assisti, a fin che la cristiana repubblica, alla quale s'è testè santamente legato, per molti lustri, e per molti decenni egli difenda, cresca, e dilati, e lui maestro

Digitized by Google

ce di tuono agli Eretici e Novatori di tutti i tempi esclama Tertulliano (1), *unde nobis quoque auctoritas praesto est. Ista quum felix Ecclesia! videamus quid didicerit, quid docuerit.* Non diverso è l'insegnamento di s. Ireneo: *Ad hanc Ecclesiam propter potiorem principalitatem necesse est convenire Ecclesiam, hoc est eos qui sunt undique fideles (2).* E per venire ad un gran santo degli ultimi tempi, ascoltiamo s. Francesco di Sales nelle sue dotte e mirabili Controversie (3). Se il Grande Sacer-

e lui vindice scacciate le inique tenebre degli errori, e de'vizj, tornino al Sacerdozio e all'Impero gli antichi tempi, sendo la pace, la letizia, la sicurtà e l'abbondanza con maravigliosa lega perfettamente annodate.

Nella Confessione incontro al Trono.

IESV . CHRISTE . Servator . vosque . PETRE . et . PAVLLE . Apostt. Statores . Ecclesiae . propugnatores . urbis . quando . numine . et . ope vestra . PIVS . VIII. Summus . Religionis . antistes. bono . catholici orbis . divinitus . datus . est . tu . potens. rerum . vosque . exoratores salutares . vota . propitii . excipite . quae . ad . aram . omnium . principem . nuncupantur . pro . felicitate . Principis . sacratissimi . quo salvo . salva . res. est.

O Gesù Cristo Salvatore, e voi Pietro e Paolo Apostoli, sostegni della Chiesa, difenditori della città, poichè col vostro favore, ed ajuto Pio VIII supremo capo della religione al bene del cattolico mondo fu divinamente concesso, Tu in fra tutti il potente, voi, salutevoli interceditori, accogliete benignamente i voti che si porgono davanti al maggior degli altari per la prosperità del sacratissimo principe, nella cui salvezza salvo è lo stato.

(1) *De Praescriptionibus* c. XXXVI.

(2) *Adversus haereses* c. III.

(3) *S. François de Sales. Controverses Discours* XL. e XLII. T. XII. *Oeuvres completes* p. 298 e 305 *Paris* 1821 *Blaise in* 8. Il santo nel discorso XXXIX tesse un bel prospetto dei titoli ed elogi che i PP. e Concilj attribuirono ai Papi. L'editore delle opere del Santo trovando fra questi titoli alcuni desunti da decretali, o libri posteriormente riconosciuti apocrifi con gran calore si studia di scemarne l'autorità, e in una lunga nota (p. 286 *et suiv.*) move processo al de Maistre, che si prevale dell'autorità del Santo, e gli oppone un lungo brano dell'Abate Baston, che cerca di parodiare le parole del Maistre, anzichè di confutarle. Ella è veramente miserabile sopperchieria quella di sempre temere, che troppo si dica in favor del Papa, e di voler in mezzo a mille proteste di sommessione alla S. Sede deprimerne

Digitized by Google

« dote dell'antica alleanza portava sopra di sè il Razionale, ov'
« erano scritte le due parole *Urim*, *Thumim*, ossia *Dottrina* e
« *Verità*, penserem noi che il Gran Sacerdote della nuova legge
« non ne abbia ugualmente gli effetti? Certamente tutto ciò

l'autorità, cercando con note censorie riformar la dottrina del Santo su quella de' Gallicani; mentre il Santo già per se dottissimo parlava a' Protestanti, ed era quindi ben lontano dall'alterare i testi, e dall' esagerazione. Lo stesso redattore del giornal francese *l'Ami de la Religion et du Roi* nel parlar di questa edizione delle opere del Santo deve convenire, che *almeno inutili* sono parecchi ragionamenti dell'editore, che le sue cure sono portate *sino ad una specie di scrupolo, e che una critica severa avrebbe di che occuparsi sovra alcune note* (V. XXXVI, p. 324 an. 1822). E che ciò sia vero osservisi la seguente, che non è già relativa a dottrine gallicane, ma che ne manifesta però la tendenza. „ Sarebbe a desiderarsi che il Santo fos„ se stato più giusto verso i Protestanti, e non avesse negato loro ogni spe„ cie di virtù „ (p. 397). Simil rimprovero non credo siasi mai potuto fare a un s. Francesco di Sales, nè il chiamarsi nel luogo della *Controversia*, cui si riferisce tal nota, la *Riforma deformissima*, meritava tale censura. A tutte le subdole distinzioni tra la Chiesa e il Papa risponderemo con due sole ma sublimi e profonde parole del Santo, tratte da quella Lettera stessa, che si è voluta ora mettere in campo per condannare gli apologisti della dottrina non *gallicana*, non *anglicana*, non *greca*, ma *cattolica*. *L'Eglise ou le Pape, car* C'EST TOUT UN. (*Lettre* DCCCXIII, T. XI, *p.* 404 *Oeuvres completes ed. Blaise Paris* 1821.)

Onde cangiare queste ingrate e affliggenti riflessioni con qualche lieto soggetto conchiuderem questa nota col riferire una felice Parafrasi del Salmo XLIV, fatta dal nostro collega ed amico Professore M. A. Parenti nella fausta elezione di Pio VIII.

Deponi il bruno velo,
O di Sionne vedovata Figlia:
Leva le meste ciglia,
E accogli il don che ti serbava il Cielo.
Le Vergini compagne e i Sacerdoti
Teco proni all'Altar sciolgano i voti.

Signor clemente e giusto,
Odi il canto e la supplice parola,
Che al trono immenso vola
„ Dal bianco Scita all'Etiòpe adusto.
Già nova stella di pietosa luce
I popoli dispersi a te conduce.

Digitized by Google

« che di buono ordinato venne nell'antica Chiesa, e concesso al-
« l'ancella Agar, dovette pur concedersi a Sara e alla Sposa: il
« nostro Gran Sacerdote adunque ha egli pure l'*Urim Thumim*
« sovra il suo petto, cioè nella sua dignità pontificale «. E poco
dopo aggiunge: « Se nella Scrittura è paragonata la Chiesa ad
« una *casa*, siccome poggia sopra il sasso, e il suo fondamento: io

E noi, di tante genti
Eletta parte, or vedi a te conversi.
Ahi troppo de' perversi
Al detto menzogner fummo credenti!
Ma ne riduce pur lume superno
Figli ciechi ed ingrati al sen paterno.

Beato il buon Pastore,
A cui fidasti il tuo diletto Ovile:
Beato il Servo umile
Dalla tua destra assunto al primo onore.
Per te governi, e colla pace accanto,
Lunga stagion segga nell'Atrio santo.

Felicitade impura
Promette il mondo e non attende mai:
Ma sotto lieti rai
Tutto ben sovrabbonda in queste mura;
E una voce diffondesi dal Tempio
Amabile al fedel, tremenda all'empio.

Signor clemente e giusto,
Odi il canto e la supplice parola
Che al trono immenso vola
Dal bianco Scita all'Etiòpe adusto.
In te misericordia, in te salute:
E regge sol per te nostra virtute.

Al cenno tuo severo
Curvar tu fai le più superbe fronti,
Come gli alteri monti
Del tuo fermo voler senton l'impero,
Come s'acqueta il mare, oppur coll'onde
Alte e commosse al tuo chiamar risponde.

Digitized by Google

« trovo questo in s. Pietro: se la dite simile ad una *famiglia*,
« non v'è che nostro Signore che paghi tributo come il capo del-
« la casa, e s. Pietro suo rappresentante: se la paragonate ad
« una *barca*, s. Pietro ne è il padron vero, e Gesù medesimo
« ce lo dice: se ad una *pescagione*, s. Pietro è sempre il primo,
« e gli altri discepoli non pescano che con lui: se paragonisi la
« sua dottrina alle *reti*, s. Pietro è il primo a gettarle in mare,
« il primo a ritirarle: gli altri discepoli non sono che suoi coa-
« diutori. Se voi dite ch'essa è simile ad una *legazione*, s. Pie-
« tro vi è sempre alla testa: volete che sia un *regno?* s. Pietro
« ne porta le chiavi: volete che sia un *parco*, od un *ovile?* s.
« Pietro è il pastore, e il conduttor generale dopo Gesù Cristo ».
E noi, cui più particolarmente ne move ragion d'ossequio, di

Dov'è la turba stolta
La qual s'accampa incontro al tuo stendardo!
Tu volgi irato il guardo,
E son polve da turbine convolta,
Ma i segni tuoi sono alla fida schiera
Come l'alba al mattin, l'astro alla sera.

Nel suol da te protetto
Discorre un fiume di purissim'onda.
Ride di fior la sponda,
E tutte cose hanno giocondo aspetto,
Son l'aure miti, e sull'avaro solco
Invan non suda il misero bifolco.

Provvida man dispensa
All'aprico terren fecondi umori,
E i vigili cultori
Cresce, e raduna alla salubre mensa.
La messe indora il poggio e la pianura;
E la greggia nel bosco erra sicura.

Deponi il bruno velo,
O di Sionne sospirosa Figlia;
Leva le meste ciglia,
E accogli il don che ti serbava il Cielo:
Le Vergini compagne e i Sacerdoti
Teco proni all'Altar sciolgano i voti.

Digitized by Google

riconoscenza e di stima, prenderemo qui dal Grisostomo le belle e commoventi parole ch'egli scriveva al Papa Innocenzo e che noi facciam nostre (1). *Corpus quidem nostrum uno tantum loco tenetur: caritatis autem ala in universo orbe circumvolitat. Proinde licet tanta itineris intercapedine separati simus, a pietate tamen vestra non absumus, sed quotidie vobis praesentes sumus: caritatis enim oculis videmus vestram illam fortitudinem, sincerum affectum, constantiamque non mutabilem, consolationemque illam magnam, perpetuam, atque stabilem, quam nobis affertis... Hic noster murus, haec securitas, hic portus absque fluctibus, hic innumerorum bonorum thesaurus, haec laetitiae mirificaeque voluptatis causa est.*

(1) *S. Io. Chrys. ep. ad Innocentium Papam* T. III, p. 621.

Digitized by Google